

A:

Sig. Alain Berset, Segretario Generale del Consiglio d'Europa

Sig. Mikaël Poutiers, Segretario della Convenzione di Berna

CC:

Presidente dell'Ufficio, Comitato Permanente, Convenzione di Berna

Segretario Generale del Consiglio d'Europa

Segretario Generale della Commissione Europea

Ambasciatori delle Rappresentanze Permanenti degli Stati Membri dell'UE

Punti Focali, Autorità Nazionali, Convenzione di Berna

Direttore Generale, DG Ambiente, Commissione Europea

Personale responsabile della Proposta dell'UE per la riclassificazione del lupo presso la DG Ambiente, Commissione Europea

Capo Scienziati, Centro Comune di Ricerca

Responsabile, Centro di Conoscenza sulla Biodiversità dell'UE

Direttore, Agenzia Europea per l'Ambiente

Mediatore Europeo

Lettera Aperta, 26 Novembre 2024

La Proposta dell'UE sulla riclassificazione del lupo è illegale e pertanto inadatta per essere sottoposta a voto nella riunione di dicembre 2024 del Comitato Permanente della Convenzione di Berna.

La Proposta dell'Unione Europea (UE), iniziata dalla Commissione Europea [1], di declassare lo status di conservazione dei lupi è ampiamente considerata illegale, priva di giustificazione scientifica e in violazione dei principi di partecipazione democratica e dello stato di diritto nella formulazione delle politiche. Di conseguenza, non dovrebbe essere presa in considerazione per un voto durante la riunione del Comitato Permanente della Convenzione di Berna a dicembre 2024. Alla luce delle circostanze attuali, un rischio reputazionale per la Convenzione di Berna potrebbe emergere qualora il voto fosse consentito.

Egredi Sig. Berset e Sig. Poutiers,

È ormai ampiamente riconosciuto, con una sostanziale quantità di informazioni disponibili nel dominio pubblico, che la Proposta dell'Unione Europea di riclassificare il lupo nell'ambito della Convenzione di Berna – fortemente promossa dalla Commissione Europea anche contro la volontà espressa di una vasta comunità di società civile organizzata e di scienziati – sia illegale.

La Proposta dell'UE [2] non soddisfa il requisito fondamentale obbligatorio della Convenzione di Berna [3] e delle leggi dell'UE di presentare evidenze scientifiche che possano essere

riconosciute e accettate dalla comunità scientifica internazionale come base per una decisione.

Un allarme non basato su evidenze scientifiche è iniziato con la dichiarazione stampa di settembre 2023 [4] della Presidente della Commissione Europea Von der Leyen: *"La concentrazione di branchi di lupi in alcune regioni europee è diventata un reale pericolo per il bestiame e potenzialmente anche per gli esseri umani. Invito le autorità locali e nazionali a intervenire ove necessario. In effetti, l'attuale legislazione UE consente già loro di farlo"*. Chiaramente, questa affermazione non è giustificata da alcun dato, e la necessità della conseguente raccomandazione (inoltre, la competenza legale della Commissione per sollecitare le autorità nazionali a prendere "provvedimenti" in questo ambito è discutibile) è altrettanto priva di fondamento.

Il progetto LIFE+ finanziato dall'UE *'LIFEWOLFALPS'* affronta preconcetti errati [5] (idee non fondate su scienza o fatti), come il fatto che *"la concentrazione dei branchi di lupi aumenti localmente"* (No, non è vero) e che i lupi rappresentino una minaccia per gli esseri umani (non ci sono stati attacchi fatali segnalati contro esseri umani in Europa nel XXI secolo). La dichiarazione di novembre 2024 del Gruppo Specializzato LCIE/IUCN [6] sottolinea che *"non sembra esserci stato un aumento significativo dei danni al bestiame causati dai lupi dal 2022, e lo stesso vale per i rischi alla sicurezza pubblica"*.

La Proposta dell'UE si basa su alcune informazioni fornite da un unico rapporto non sottoposto a revisione paritaria [7], prodotto da una società di consulenza nell'ambito di un contratto di servizio, affidato e finanziato dalla Commissione Europea (DG Ambiente). Questo rapporto non raccomanda la riclassificazione e, soprattutto, non soddisfa gli standard richiesti dalla comunità scientifica per servire come unica base scientifica per una decisione così significativa, che impatta i cittadini dell'UE e la conservazione dei lupi.

e la salute degli ecosistemi in tutta Europa.

Inoltre, come certamente sapete, la comunità scientifica internazionale ha esplicitamente sconsigliato la riclassificazione del lupo, fornendo al contrario evidenze scientifiche solide e ben fondate a sostegno della propria posizione – evidenze che non possono e non devono essere ignorate dai leader delle organizzazioni intergovernative.

Il Trattato sull'Unione Europea (Articolo 191 TFUE [8]) richiede l'utilizzo delle migliori conoscenze scientifiche disponibili, determinate con la dovuta attenzione e tenendo conto del principio di precauzione – anche nel contesto di negoziati e accordi internazionali. Questo articolo è stato ignorato dalla Commissione Europea nella presentazione della Proposta al Consiglio dell'UE.

Procedere a mettere ai voti questa proposta dell'UE nelle attuali circostanze – sapendo che probabilmente passerebbe grazie al potere di voto sproporzionato dell'UE (27 voti) nella Convenzione di Berna – minerebbe i principi fondamentali della Convenzione. Un simile atto

rappresenterebbe una concessione a motivi politici, violando le regole centrali della Convenzione, riducendo il suo ruolo vitale in Europa e erodendo la fiducia dei cittadini europei.

Questa situazione non sarebbe mai dovuta sorgere, poiché l'UE dovrebbe dimostrare maggiore rispetto per la Convenzione di Berna. È profondamente deplorabile che la Commissione Europea abbia sollecitato gli Stati Membri dell'UE a sostenere la riclassificazione dei lupi, pur in assenza di una giustificazione scientifica adeguata.

Tuttavia, questa questione può ancora essere risolta grazie al vostro intervento, prima che si causino ulteriori danni.

È importante notare che la Decisione dell'UE [9] di sostenere la proposta della Commissione è stata adottata con alcune reticenze e non all'unanimità. La Spagna e l'Irlanda hanno votato contro, mentre Belgio, Malta, Slovenia e Cipro si sono astenuti. Inoltre, alcuni paesi, tra cui Germania e Polonia, non erano pienamente convinti fino alle fasi finali del processo che ha portato al voto, e il Belgio, durante la Presidenza dell'UE, ha espresso dubbi sui fondamenti scientifici e legali della proposta prima della discussione.

Considerando ciò, vi esortiamo a seguire i consigli scientifici della comunità scientifica internazionale, applicare le regole della Convenzione e impedire un voto sulla Proposta dell'UE per la riclassificazione del lupo, vista l'assenza di evidenze scientifiche solide a supporto di tale decisione. Raccomandiamo invece di rinviare la discussione su questo argomento cruciale a una fase successiva.

La comunità scientifica più ampia ha apertamente criticato la Proposta della Commissione – successivamente trasformata in una Proposta dell'UE alla Convenzione di Berna – e ha fortemente espresso la propria contrarietà alla riclassificazione.

Le prove a sostegno di questa opposizione includono la Dichiarazione Scientifica emessa nel novembre 2024 dalla *Large Carnivore Initiative for Europe* (LCIE), un gruppo di specialisti dell'IUCN regolarmente consultato dalla Convenzione di Berna e dalla Commissione Europea su temi analoghi. È significativo – e al contempo sconcertante – che non siano stati consultati in questa occasione. La Dichiarazione conclude: *"...La proposta attuale di riclassificazione sembra essere prematura e difettosa... e l'LCIE non ne raccomanda l'adozione"*. La Dichiarazione evidenzia, tra l'altro, che *"...una proposta della Svizzera nel 2022 per riclassificare il lupo non è stata adottata dal Comitato Permanente, alla luce, inter alia, di un rapporto sullo stato di conservazione della popolazione di lupo europea redatto dall'LCIE... Tra allora e la decisione dell'UE di perseguire la riclassificazione, la situazione non è cambiata in modo significativo, come confermato anche da un rapporto compilato per la Commissione Europea nel 2023 [10]. Alla luce della necessità di sufficiente coerenza e base scientifica, è preoccupante, quindi, vedere lo stesso rapporto LCIE del 2022 ora citato nella proposta dell'UE come supporto alla riclassificazione. È altresì notevole che gli stessi argomenti specifici che furono sollevati dall'UE per votare contro la proposta svizzera di riclassificazione nel 2022*

continuassero a valere quando l'UE ha deciso di proporre essa stessa tale riclassificazione [11]".

In aggiunta, centinaia di scienziati e accademici (oltre 500 firme ad oggi) hanno sottoscritto due Dichiarazioni [12] contro la riclassificazione. Eccone alcuni estratti: *"...i dati (presentati dalla Commissione Europea) non dimostrano che il lupo si sia ripreso al punto da giustificare scientificamente una riduzione della protezione, né che il paesaggio ecologico si sia globalmente ripreso. La valutazione sullo Stato Verde delle Specie dell'IUCN propone di combinare i dati della Lista Rossa con i calcoli dello Stato Verde per guidare le decisioni di conservazione a lungo termine, combinando considerazioni di vitalità, distribuzione e funzionalità, per valutare le esigenze di conservazione attuali e future. La biodiversità, a livello globale, è minacciata da perdita di habitat, sfruttamento eccessivo, specie invasive, cambiamenti climatici e inquinamento. Le tendenze ecologiche continuano a peggiorare... Il lupo rimane vulnerabile a questi fattori di distruzione, sia direttamente che indirettamente..."*

Segnaliamo inoltre che nel 2023 la Commissione Europea ha organizzato una consultazione pubblica online sull'argomento, e una vasta maggioranza dei partecipanti si è espressa contro la riclassificazione. Il 71% dei rispondenti ha espresso un'opinione a favore del mantenimento dell'attuale regime di protezione dell'UE (contrari, dunque, alla riclassificazione).

Inoltre, centinaia di organizzazioni della società civile (oltre 300) hanno sottoscritto lettere alla Commissione Europea sollecitando di non procedere con la riclassificazione, e le loro opinioni e argomentazioni scientifiche (come quelle dei cittadini) sono state semplicemente ignorate [13].

Nonostante questa schiacciante opposizione da parte di cittadini e scienziati, la Commissione ha deciso di avanzare la Proposta basandosi esclusivamente su un singolo rapporto non sottoposto a revisione paritaria, avviando un processo decisionale legale non necessario e discutibile.

Inoltre, la comunità scientifica critica anche la retromarcia della Commissione Europea sul Green Deal, un piano programmatico già votato e concordato per l'UE. Più di 700 scienziati esprimono particolare preoccupazione per una serie di deregolamentazioni ingiustificate, male informate e affrettate, che non rispondono all'urgente necessità di cambiamenti trasformativi verso la sostenibilità, inclusa la biodiversità. La retromarcia sul Green Deal ha già stabilito un pericoloso precedente, mai verificatosi in passato.

In relazione all'opinione pubblica, un sondaggio europeo di novembre 2023 [14], organizzato da un gruppo di ONG (tra cui Eurogroup for Animals), ha evidenziato che molti abitanti delle zone rurali sostengono la protezione dei lupi e di altri grandi carnivori: il 68% ritiene che debbano essere rigorosamente protetti, e oltre i due terzi (72%) concordano sul fatto che abbiano il diritto di coesistere. Inoltre, una petizione aperta di Avaaz contro l'uccisione dei lupi ha già raccolto oltre 300.000 firme.

Democrazia e stato di diritto sono principi fondamentali del Consiglio d'Europa, e vi invitiamo a garantire che questi principi siano rispettati in questo caso. Basarsi su solide evidenze scientifiche a supporto, nel processo decisionale, è una parte integrante del meccanismo dello stato di diritto.

Desideriamo inoltre informarvi che questa questione è stata accettata per un'indagine da parte del Mediatore Europeo [15], e che una richiesta di annullamento della Proposta dell'UE alla Convenzione di Berna sarà presentata da Green Impact e altre associazioni presso la Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE).

Le sentenze più recenti della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE) relative ai lupi si sono basate in modo significativo sulle migliori evidenze scientifiche disponibili e si sono opposte all'abbattimento dei lupi. Queste sentenze, comprese quelle emesse lo scorso luglio [16] su casi in Austria e Spagna, hanno ripetutamente sottolineato la mancanza di basi scientifiche per autorizzare l'abbattimento dei lupi.

Poiché le sentenze della CGUE sono giuridicamente vincolanti, devono essere rispettate da tutte le istituzioni dell'UE, incluso il Consiglio dell'Unione Europea e la Commissione Europea, e non possono essere ignorate.

Consentire che il voto prosegua nelle attuali circostanze drammatiche non dovrebbe essere considerato un'opzione. È ampiamente riconosciuto che l'UE dispone di voti sufficienti per assicurarsi una maggioranza; tuttavia, una tale vittoria verrebbe ottenuta al prezzo di ignorare la volontà e gli interessi dei cittadini europei, con il rischio di danneggiare la reputazione della Convenzione di Berna.

Infine, ma non meno importante, se la Convenzione di Berna sposta i lupi dall'Appendice II all'Appendice III, i lupi non saranno più coperti dall'Articolo 6 della Convenzione. Una conseguenza della rimozione dei lupi dall'Appendice II sarà non solo il permesso di caccia (revocando l'Articolo 6a), ma anche la revoca delle disposizioni dell'Articolo 6b e 6c riguardanti il divieto di distruzione dei siti di riproduzione e il divieto di disturbo deliberato durante la stagione riproduttiva. Ciò si applicherà a tutti i territori delle Parti europee e la questione non è stata discussa affatto nel Consiglio dell'UE. Si tratta di una questione di responsabilità e di approccio precauzionale che è stata semplicemente ignorata.

La realtà che affrontiamo spesso differisce significativamente da quanto delineato nei documenti ufficiali, compresi i quadri legislativi. In un mondo sempre più violento, è imperativo agire come Custodi dei "Beni Comuni" – proteggendo le aree selvagge e le specie selvatiche rimaste – piuttosto che perseguirle, come è stato suggerito.

La convivenza e la pace con la Natura dovrebbero servire come principi guida per le future politiche europee sulla fauna selvatica. Il Consiglio d'Europa, come una delle istituzioni più rispettate a livello globale, è in una posizione unica per guidare la strada nell'affrontare queste questioni critiche.

Rimaniamo a vostra disposizione qualora necessitate di ulteriori informazioni.

Abbiamo piena fiducia che la Convenzione di Berna manterrà il suo impegno per la protezione dei lupi all'interno del quadro di un accordo internazionale basato sulla scienza. Ciò è particolarmente importante date le chiare raccomandazioni della comunità scientifica contro qualsiasi riduzione della loro protezione.

Confidiamo che assicurerete che solo proposte guidate da solide evidenze scientifiche siano sottoposte a voto nella Convenzione di Berna.

Cordiali saluti,

Le organizzazioni sottoscritte:

- **Gaia Angelini**, presidente, Green Impact, Italia
- **Zoltan Kun**, presidente, Great Lakes and Wetlands, Ungheria
- **Muriel Arnal**, presidente, One Voice, Francia
- **Gyula Major**, presidente, Friends of Fertő lake Association, Ungheria
- **Roberto Ferrigno**, co-fondatore, European Bioeconomy Bureau (EBB), Belgio

Per corrispondenza:

Gaia Angelini

e-mail: gaia.angelini@greenimpact.it

mobile: +39 348 0586408

Riferimenti principali e collegamenti utili (traduzione con link invariati):

[1] Comunicato stampa della Commissione Europea:
https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_23_6752

[2] Decisione del Consiglio 13258/24 sulla presentazione, a nome dell'Unione Europea, di una proposta di modifica degli Allegati II e III della Convenzione sulla Conservazione della Fauna Selvatica e degli Habitat Naturali in Europa e sulla posizione da adottare alla 44^a riunione del Comitato Permanente della Convenzione:
<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13258-2024-INIT/en/pdf>

- [3] La Raccomandazione N. 56 (1997) prescrive che le modifiche agli Allegati della Convenzione siano prese in considerazione “in modo coerente, basato sulle migliori conoscenze scientifiche disponibili”.
- [4] Altro comunicato stampa della Commissione Europea: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_23_4330
- [5] FAQ sul progetto Life WolfAlps: <https://www.lifewolfalps.eu/en/wolf-faq/>
- [6] Dichiarazione di novembre 2024 del *Large Carnivore Initiative for Europe (LCIE)*: <https://www.greenimpact.it/wp-content/uploads/2024/11/Nov.-2024.-Statement-LCIE.-WOLVES.pdf>
- [7] Rapporto 2023 sulla situazione del lupo nell'Unione Europea: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/5d017e4e-9efc-11ee-b164-01aa75ed71a1/language-en>
- [8] Articolo 191 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFEU): <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX%3A12008E191%3AEN%3AHTML>
- [9] Decisione del Consiglio 13258/24: <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13258-2024-INIT/en/pdf>
- [10] Blanco & Sundseth, *The situation of the wolf (Canis lupus) in the European Union – an in-depth analysis*, report per la DG Environment, Commissione Europea, 2023.
- [11] Decisione del Consiglio dell'UE 2022/2489: “Sulla base dei dati attuali, la riduzione dello stato di protezione delle popolazioni di lupi non è giustificata dal punto di vista scientifico e conservazionistico”.
- [12] Documentazione condivisa da scienziati e accademici contro la riduzione dello stato di protezione: <https://drive.google.com/drive/folders/13Y4fuG3OpUKY7Wtw9Y2dMbfpBVeGuyMy>
- [13] Annex, Blanco & Sundseth, *The situation of the wolf (Canis lupus) in the European Union – an in-depth analysis*, report per la DG Environment, Commissione Europea, 2023.
- [14] Sondaggio Europeo di novembre 2023 organizzato da un gruppo di ONG (Eurogroup for Animals e altri): https://www.eurogroupforanimals.org/files/eurogroupforanimals/2023-11/20231129_Survey%20Report%20Large%20carnivores.pdf
- [15] Apertura di un'indagine da parte del Mediatore Europeo sul tema: https://www.ombudsman.europa.eu/en/opening-summary/en/194686#_ftn2
- [16] La Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE) ha stabilito che il lupo non può essere designato come specie cacciabile a livello regionale finché il suo stato di conservazione a livello nazionale è "sfavorevole": Ref. CJEU C-436/22 – 29 luglio 2024. Nel caso dell'Austria, con decisione C-601/22 pubblicata l'11 luglio 2024, la CGUE ha stabilito che la caccia ai lupi resta vietata. Un'eccezione può essere concessa solo se lo stato di conservazione della popolazione è favorevole, cosa che attualmente non è il caso: Ref. CJEU C-601/22 – 11 luglio 2024.

Allegati:

Link web: <https://www.greenimpact.it/a-call-for-scientists-please-take-action-for-wolves-by-30-november-2024/>

Con le seguenti informazioni:

- Dichiarazione 2024 del *Large Carnivore Initiative for Europe* (LCIE) / Gruppo Specialistico IUCN che raccomanda di non procedere con il declassamento.
- Dichiarazioni scientifiche 2024 di scienziati e accademici (raccolta aperta a centinaia di firme) contro il declassamento (relative alla popolazione di lupi e al recupero degli ecosistemi).
- Dichiarazione scientifica 2024 (già firmata da oltre 700 scienziati, raccolta ancora aperta) a favore del ritorno al *Green Deal* democraticamente approvato, con riferimento anche alla Direttiva Habitat dell'UE.
- Indagine aperta nel 2024 presso il Mediatore Europeo sulla proposta della Commissione Europea di declassare i lupi.
- Lettere di centinaia di ONG alla Commissione Europea per chiedere di non proporre il declassamento dei lupi.
- Lettere di centinaia di ONG che richiedono il rigetto della proposta di declassamento avanzata dalla Commissione.
- Petizione Avaaz contro il declassamento dei lupi, firmata da oltre 300.000 cittadini.
- Altre iniziative in corso.